

L'AQUILA: PRANZO DI PROTESTA DEGLI UNIVERSITARI CONTRO I DISAGI

6 Dicembre 2010

L'AQUILA - "Oggi abbiamo dimostrato che hanno fatto più 20 volontari in due giorni che una classe politica in 2 anni".

Ad affermarlo sono i ragazzi dell'Udu (Unione degli universitari) che, sulla scia del pranzo autogestito della settimana scorsa a Coppito, questa mattina hanno protestato contro la mancanza di una mensa nelle strutture universitarie organizzando un pranzo di protesta nei locali della ex Optimes, sede attuale della facoltà di Ingegneria.

[GUARDA LA FOTOGALLERIA](#)

Lo slogan scelto per l'iniziativa è stato "La vostra inefficienza è il nostro INGegno", scritto su uno striscione che è stato affisso all'interno della facoltà.

Gli studenti si sono davvero "ingegnati", preparando e distribuendo 280 pasti che sono stati consumati lungo i corridoi che collegano Ingegneria a Scienze Motorie, anche quest'ultima ospite della struttura dopo il sisma.

Nella preparazione dei pasti, gli universitari sono stati aiutati dalle addette alla ristorazione della mensa e bar ora cassaintegrate.

"Troviamo impossibile che a venti mesi dal sisma - ha affermato Matteo Saraullo, dell'Udu - si continui a definire la situazione come 'di emergenza'. Non si stanno chiedendo trattamenti privilegiati ma semplicemente i servizi che tutti gli atenei d'Italia hanno e il cui ripristino è di competenza della Regione Abruzzo".

"È stata ribadita più e più volte la necessità per la città dell'Aquila di avere un sostrato economico trainato dall'ateneo, ma non è pensabile che si chiedano agli studenti i sacrifici che sono stati richiesti fino a oggi".

Sull'apertura delle mense ancora non si hanno date certe, sebbene durante l'incontro avvenuto lo scorso 21 novembre tra una delegazione di studenti, il commissario per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, e l'assessore regionale all'Istruzione Paolo Gatti, si era accennato a un'eventuale apertura a dicembre.

Oggi, invece, le strutture provvisorie di Coppito, dell'ex Optimes e di Bazzano sono ancora chiuse, nonostante siano completamente arredate.

"L'atteggiamento nei nostri confronti - ha concluso Saraullo - è attualmente discriminante e pertanto continueremo a portare avanti le nostre richieste con forza e vigore".